

Sommario de' Capi più principali,
che si contengono nell'O-
pera intera .

Cap. XV.



A per dare vn poco di saggio di molte cose osseruate da me nel Trattato de' Generi, e de' Modi à i Lettori di buon gusto; e desiderosi, che questa professione racquisti vna volta la sua antica eccellenza, m'è parso à proposito d'accennar qui sommariamente alcuni capi più principali che vi si contengono, con altri molti, e con ordine diuerso . Quali siano le parti della Musica propria, & quello



& quello che veramente sia Harmonia, Hermosmenon, Melos, Melodia, Melopeia, Symphoniurgia, &c.

Della parte Harmonica, e sue diuisioni; & in particolare de' Sistemi; doue si mostra la perfettione, e facilità del Sistema antico; e come per ben possedere questa facoltà, è praticare perfettamente i Generi e Modi, è necessario anch'oggi intenderlo; e seruirsi de' nomi delle sue corde volgarizzati, & accomodati all'vso nostro; e quanto bene ordinati siano i Tetracordi; i quali parimente è necessario rimettere in vso; & che gl'Essacordi de' Moderni, non seruono per altro, che per far confusione; & non sono parti integrati del Sistema: e che gl'antichi non fondarono i Generi ne' Tetracordi, perche tenessero la Diatessaron per la minima consonanza; o perche haueffero in particolare veneratione il numero quaternario, e simili baie sofistiche; ma perche in ogni sorte di canto le progressioni naturali delle voci procedono di quarta in quinta, & di quinta in quarta; come anco la prima diuisione della Diapason si fa in queste due consonanze. E qui si mostra la proportion, & similitudine che ha la Musica con la Pittura: perche si come à questa bisogna almeno due colori, cosi quella richiede due interualli minimi & incomposti, per formare le sue melodie. Ch'è necessario anco d'intèdere quali siano le corde Stabili e le Mobili; e che cosa sia il Denso, o Spesso, secòdo gl'antichi Greci detto *πυκνὸν* & che senza ragione alcuni moderni l'hanno voluto prendere in altro senso: poiche per nõ hauer cõpreso la natura de' Tuoni, o Modi veri, pareua loro ch'il Cromatico, & Enarmonico fusse meno spesso del Diatonico. Dell'etimologia, inuentione, e proprietà de' tre Generi: doue si mostra in che modo Olimpo trouasse l'Enarmonico per



testimonianza d'Aristosseno riferita da Plutarco, & da noi dichiarata: e se questo Genere possa essere più antico del Cromatico quanto all'uso, benché per natura sia posteriore: & che l'Enarmonico praticato da gl'antichi non era quel rigoroso descritto da i Theorici con due ditoni incomposti per ottava: il quale non diletterebbe ne' nostri tempi, come ne anco piaceua in quell'età: anzi cagionaua nausea ad alcuni delicati, come nelle questioni conuiuiali riferisce il medesimo Plutarco, con l'autorità pure d'Aristosseno. Si rende anco la ragione perche contenendo tal Genere interualli più piccoli del Cromatico, con tutto ciò sia più seверо, o austero; & non tanto effeminato e tenero. Inettia d'alcuni che pongono l'Enarmonico ne' canti Siciliani, ne' gl'interualli della fauella, ne' trilli, strascini, e simili ornamenti melodici. Delle diuisioni, specie, o colori de' tre Generi; & d'alcuni trouati da noi: & che troppo credulamente hanno accettato i moderni le riprensioni che Tolomeo fa delle Diuisioni de' Musici più antichi: mostrandosi che nella constitutione del Cromatico, & Enarmonico, Didimo, & Archita hanno accertato meglio di lui; che la Diuisione Diatonica di Didimo, benché in apparenza mostri di non esser capace di tante consonanze quanto quella di Tolomeo, è tuttavia più perfetta, e contiene più consonanze; facendone il paragone in tutti tre i Generi. Ch'è molto probabile ch'il Ditono, e Semiditono consonanti venissero in luce, quando s'introdussero i due ultimi Generi: & benché gl'antichissimi forse non se ne seruissero (poiche il Diatonico Ditonico o Pitagorico non n'è capace) tuttavia si dee credere, che ne' tempi più bassi fossero adoperati per consonanze da i Musici; ancorche per auer natura non le nominassero tali, per non par-



partirsi dalla dottrina, e principij di Pitagora; già che ne gl'istrumenti accordati Cromaticamente, o Enarmonicamente vi si trouauano in atto. Quando verisimilméte si dismettesse l'Enarmonico, e poi il Cromatico: doue si mostra cõ molta probabilita, ch'il primo si douette perdere cõ la declinatione delle cose Greche, & il secondo delle Romane. Come Asclepiodoto Filosofo ne' tempi d'Anthemio Imperatore indarno cercasse di restaurare il genere Enarmonico. Che per la pratica di detto Genere è necessario sapere che cosa sia Spondiasmo, Ecbole, & Eclysi; e modulare gl'interualli di tre diesi, e di cinque. Dell'vso de' Generi: e come, & in quali soggetti si debbino adoperare: & ch'il Cromatico non conuiene à soggetti graui, & Ecclesiastici. Che i Generi puri, cantandosi in vn solo Tuono; & volendosi astenere da più ottaue, e più quinte, & offeruare le altre regole del contrapunto, non si possono praticare, se non à vna voce sola: e come ne' concerti di più voci vna parte possa seruirsi d'vn Genere, & l'altre d'altri: e che l'vso della corda D, non esclude il Cromatico, & Enarmonico puro; ma si bene la G; la quale tuttauia vi si può adoperare accidentalmente; cioè ne' passaggi; & non come corda essenziale, e sotto alcuna sillaba. Della varietà delle melodie in ciascun genere; & che la modulatione di molti semituoni continuati, vsata da alcuni, è poco lodeuole. Che al Genere Cromatico conuen-gono i tempi meno veloci ch' al Diatonico; & più che all'Enarmonico. E che in questo si richiedono massimamente i Gruppi, e Trilli; come nel Cromatico, gl'accenti, e stralcini; & nel Diatonico i passaggi. Che l'vso de' Generi induce qualche varietà di contrapūto; verbi gratia nell'Enarmonico sotto vn'istessa corda, che salga o scenda col \times

L 2 si pos-



si possono fare tre terze differenti, Minore, Maggiore, e Mezzana: la quale è propria del Genere Enarmonico; per che nasce tra due corde, l'vna Enarmonica, & l'altra Cromatica, o Metabolica: & riesce soauissima; à segno tale che gareggia con la maggiore; come ho prouato nelle viole, facendouela sentire ad alcuni virtuosi, & periti Musici. La cui proportione è questa $\frac{5}{4} : \frac{6}{5}$: doue con mirabile analogia si vedono i numeri radicali delle due terze comuni, trà le quali questa ritrouata da noi è mezzana; come anco la sesta tra l'altre due ordinarie: la quale si troua tra questi numeri $\frac{2}{1} : \frac{3}{2} : \frac{4}{3}$; e si può similmente adoprare in questa sorte di concerti, con notabile acquisto della professione Musicale. Che oltre li tre Generi bisogna sapere quale sia il Comune, e Misto: e come questo possa essere di molte sorti; e soprattutto ridursi à tre capi, di Misto proprio, Composto, e Confuso.

Nella parte poi de' Modi, le più importanti massime sono queste. Che Tuono, e Modo, propriamente parlando, non è il medesimo; il che si mostra con molti esempi, e similitudini, oltre quello che di sopra s'è accennato. Della Tauola, o Diagramma delle note Musicali antiche ne' quindici Tuoni restaurata da noi; & espurgata con l'aiuto di molti testi manoscritti d'Alypio, di Boetio, & d'altri; e quanto fusse ben ordinata: e di molte cose notabilissime, che vi s'imparano; & tra le altre che gli antichi pratici non si seruiuano de' gl'interualli eguali, & irrationali, come comunemente si crede: & come hoggi noi possiamo con l'aiuto di questa tauola ridurre nelle nostre note, qual si voglia cantilena antica che si trouasse incorrotta.

Qual sia la Media Virtuale de' Modi; e quale la Positiua



tiva. Che nelle specie delle prime consonanze non sono discordanti gl'Antichi tra loro, come molti hanno creduto, per non hauerli intesi. Che l'ordine di numerarle usato da loro, è più chiaro, e naturale del nostro. Che ciascuna delle tre specie di Diatessaron è differente in ordine secondo queste tre sette; de gl'Antichi Greci; de' Boetiani, o Musici antichimoderni; & de' Moderni Zarlalisti.

Onde sia nata la corruttela, & inutile multiplicazione de' Modi hodierni: e che quelli de' Greci moderni, detti da loro *ἡχοί*, cioè suoni, sono anch'essi corrotti; e Modi solo di nome, come i nostri; à i quali par che corrispondino quanto all'ordine di Primo, Secondo, &c. Ma quanto alla conuenienza con le specie, & ordine de' veri Dorio, Frigio, &c. differiscono non meno da i loro antichi, che da i nostri; perche pongono massimamente il Lidio tra il Dorio, e Frigio.

Che ciascuno de' loro otto Tuoni ha vna formula propria, che serue per l'intonatione, come le Antifone de' Latini; ò pure l' E V O V A E; & le Intonationi medesime, verbi gratia *Re, la*, per il primo. *Re, fa*, per il secondo, &c. seruendosi quelli per il primo d' *ἄνωγες*, per il secondo *ἠνωγες*, &c. Delle quali sillabe si seruono anco per esercizio del canto: benche in Scio sogliono adoperare queste *τε, πε, φα*, teretifando, cioè cantando qualche aria senza le parole: dalle quali tutte erano diuersissime quelle de gli antichi Greci; con mirabile industria accomodate alle voci de' Tetracordi: le quali noi habbiamo ritrouate in vn antico manoscritto. Dell' origine, e de gl'inuentori de' Tuoni, o Modi antichi; e come si deua intendere vn luogo di Plutarco
circa



circa l'inuentione del Missolidio : & d'vna scorrettione importante, che vi è nel testo, non auuertita da nessuno. De' tredici Tuoni attribuiti ad Aristosseno ; non perche egli ne fusse l'inuentore ; ma perche meglio d'ogn' altro ne scrisse ne' libri che si sono perduti : & che eglino haueuano altre differenze, che quella del Graue, & Acuto, contro la comune opinione: le quali differenze sono state rintracciate da noi mediante qualche notitia che ci da Aristide Quintiliano , & altri Scrittori autentici dell' harmonia d'alcuno d'essi; accordandoli anco in certe cose, doue paiono contrarij. D'alcune altre Armonie mentouate da Platone, Polluce, Ateneo, & simili. Che il Tuono Dorio quanto alla tensione non è altro che il Corista: ma quanto alla speci ; o cadenze, partecipaua de' primi quattro Tuoni Ecclesiastici : e che le sue cantilene per ordinario non palsauano noue voci dal D all' e. Come, & in qual maniera, & con quali instrumenti si praticassero detti Tuoni : & che non s'vsauano indifferentemente per tutto : ne i molto acuti o graui comunemente si praticauano nelle voci. Che le quattro parti de' Flauti antichi dette da loro con termini Greci Sopraperfetti, Perfetti, Giouenili, & Virginali (che corrispondono al Basso, Tenore, Contralto, e Soprano) s'estendeuano più oltre della vigesima seconda, o Trisdiapason. Che ogni Tuono haueua i suoi flauti particolari: benché poi Pronomo Tebano trouò il modo come in vn solo instrumento se ne potessero sonare diuersi : il che douette fare con accrescere il numero de' pertugi ; turando poi con la cera, o aprendo quelli che faccua di bisogno. Come le specie della *Diateffaron*, e della *Diapente*, dalle quali si compongono i Modi, habbino diuersa proprietá e natura: doue si considera quali siano le più belle;



belle; e qual Modo similmente più eccellente. Che per conoscere di qual Modo sia vna Cantilena, basta mirare al procedere, e stile d'vna Parte sola; se la Compositione sarà d'vn Modo, o maniera semplice, & vniforme: conciosia ch'il non saper conoscere la propria forma del Modo, senza mirare al concerto, è come non sapere dar giuditio d'vna facciata d'vn palazzo senza considerare le parti interne. E che i moderni comunemente non fanno parlare di Musica, o melodia, senza mischiarui il concerto o contrapūto (detto da noi cō voce Greca *Symphoniurgia*) confondendo massimamente, con molto errore, le Cadenze Melodiche (che Grecamente si dicono *καταλήξεις, ο καταλογαι*) con quelle del Concerto, o *Symphonia*; che più tosto debbonfi chiamare *συνκαταλήξεις, ο συνκαταλογαι*. Della natura e proprietà attribuite à ciascun Modo; & che alcune sono sofistiche, & immaginarie, come quando Cassiodoro dice ch'il Dorio è Donatore della Pudicitia; o quando i Moderni chiamano il Sesto, *Modo adulatorio*: non essendo più di tre, o quattro le qualità più euidenti di ciascuno; secondo le sopradette quattro differenze delle Melodie. D'vna marauigliosa proprietà della Tromba, che de'tre Modi principali non vi si può sonare se non il Frigio & la sua Diapente *ut, re, mi, fa, sol*. Che le proprietà de' Modi si conoscono ancor hoggi nel Canto di questa & quella natione; ma più anticamente, quando ogni popolo quasi haueua diuersa fauella, proprie leggi, e particolari costumi; non essendosi mischiate tanto le schiatte de gl'huomini. In qual modo il Graue, e l'Acuto habbino diuerse proprietà nella Musica: doue particolarmente si mostra l'errore d'alcuni antiquarij, i quali biasimano ne' gl'hodier ni concerti la mescolanza del Graue, & Acuto, & i moui-

menti



menti contrarij delle parti ; credendofi, che da questo proceda, che la Musica si sente poco efficace . Per qual cagione vna natione habbia diuerso tuono di voce, e che i Settentrionali per la larghezza dell'arterie, & per la corporatura loro grossa & humida , parlano graue più de' Meridionali: e molto più anco abbasserebbono il tuono, se non hauessero le parti interne così calide: doue si discorre anco del Tuono Corista di Roma, e di vari Tuoni d'Italia, & altre parti. Del modo d'intauolare, e cōnettere i Tuoni l'vno con l'altro ; massime per vso delle Mutationi : doue si mettono gl'esempij d'ogni sorte di combinatione ; non pure de' sette ; ma anco de' tredici ; & non solo de' prossimi, ma etiamdio de' remoti . Come , & in quali soggetti si potrebbe adoperare hoggi più vn Tuono , che vn' altro : & che le Vscite totali di Tuono , & ogn' altra varietà maggiore di melodia sono conueneuoli, massimamente alla Scena ; & per il contrario aliene del tutto dalle Musiche sacre & Ecclesiastiche. Ridicola opinione d'alcuni , che le Melodie d'vn semplice Tuono, o secondo corso pure Diatoniche ; siano più efficaci delle variate , e Metaboliche ; & con quanto poco fondamento asserischino che gli antichi le vsauano così semplici ; & che per ciò faceuano quelle proue che si leggono . Che l'efficacia patetica delle antiche melodie nasceua principalmente dall'vso conueniente de' Generi, e de' Modi, secondo le buone regole della Melopeia ; ma non senza le parole significatiue . Secondo dall'vnione di conueneuol Ritmo ; che nelle Musiche hà maggior forza del Melos ; come nella pittura il Disegno più del Colorito : onde gl'antichi lo diceuano il maschio ; e questo la femmina. Terzo dall'accompagnamento d'istrumento proportionato :
perche



perche il Dorio per essempio s'vsa comunemente nella Cithara, ò Arpa, sì come il Frigio ne' Pifferi. Che la Circolatione vsata da alcuni ne gl'Instrumenti spezzati, con moltissimi tasti, non è altro, che vn' ricercata di tutte le voci di più Tuoni connessi; e mescolati insieme; e per ciò potrebbesi chiamare in Greco ἀνακύκλιση τόνων

Et ch'ella non è d'alcuna efficacia; ma serue solo per ostentare vna grandissima pratica dell'Instrumento, & de gl'Interualli. E che le diuisioni del Monocordo Enarmonico secondo il Zarlino, e'l Salinas seruono per questo: & di qui è che il Madrigale

O voi che sospirate, &c.

Di Luca Marentio,

nel quale mette prima in ogni corda separatamente il diesis ♯, & poi il b molle si può chiamare d'vn Tuono ambulatorio, ò incerto.

E tanto basti Benigno Lettore, per accennarti qualche cosa del contenuto di quell'Opera: dispiacendomi di non potere per le mie occupationi comunicartela tutta: sì per dare occasione a i Professori di quest'Arte, & a quelli, che sono meglio forniti d'ingegno, e dottrina, che non siamo noi; e che abbondano di maggior otio, e comodità, di perfettionarla, con l'aggiunta della loro industria, sì anco per mia giustificatione; acciò che alcuno non pensi, ch'io ti patchi di belle promesse, ò habbi ripiene le mie carte delle fatiche altrui: con tutto, che io ne sia stato sempre alienissimo; e di molto diuerso parere da quelli, che non stimano se non i libri grossi.

Spero ben anche, col diuino aiuto, di hauerti à partecipare non solo quella de' Generi, e de' Modi; ma in breue vn'altra latina, sopra la Lira Barberina,

M

ò Amfi-



ò Amficordo inuentato da me ; doue trouerai per auuentura molte cose curioſe, e recondite in materia de gl' iſtrumenti antichi, e del modo di ſonarli ; oltre molte figure di varie forme della Lira, e Cetera antica ; & vn' Onomaſtico di molti termini muſicali eſpoſti con vocaboli proprij, e puri in lingua Latina, ò Greca .

Potro forſe anche tra poco, farti parte d'vn' altra mia fatica finita ſopra la Muſica Scenica : doue ſi moſtra, credo, con buone ragioni, come ella ſi poſſa perfectionare aſſaiſſimo ; e che ci ſi commettono infiniti errori, coſi nelle attioni ſteſſe, come nella melodia, & accompagnamento de gl' iſtrumenti : oltre molte altre cose curioſe, che vi ſi contengono, sì circa l'origine che hebbe a' tempi noſtri in Firenze lo ſtile Recitatiuo, come circa il maneggio de' Cori, i vaſi Teatrali di Vitruuio, il Tonorio di Gracco, &c. Ma per aggiunta vi farà vn trattato intero delle ſillabe Muſicali vlate da gl' Antichi Greci ; e come a eſempio di quelle, ſi poſſino ridurre le noſtre a maggior breuità, chiarezza, e facilità ; a ſegno tale, che i fanciulli potranno forſe riſparmiare ſei meſi di tempo nell' imparare il Canto ; & ogni Muſica per alterata che ſia, con molti ſegni accidentali, facilmente ſ'intonerà : inſegnandouifi in ſomma vn nuouo, o rinouato Metodo per gl' eſſercitij del cantare, & per l'intonatione regolata di ciaſcun Genere e Modo ; e parimente vn nuouo e faciliffimo ſtile d' intauolatura, per ſegnare ogni ſorte di varietà Melica ; ſi come forſe c' ingegneremo vna volta di dar luce e perfectione alla parte Ritmica : che hoggidì è più imperfetta, e confuſa d'ogn' altra . Buona parte della quale entra nel Trattato *De ratione modulandorum carminum Latinorum*, non ancora finito : oltre molte cose ſingolari che vi ſono, intorno la ſincera, & antica



antica pronuntia di questa lingua; & circa l'Espressione melodica: che è quella parte che insegna a ben proferire le parole col Canto. Tralascio molte altre opere abbozzate, e disegnate solamente (ancorche io ne habbia raccolto per la maggior parte le materie) come alcuni Discorsi Musicali sopra certe cose principali, e curiose di questa professione. Vn Trattato *De praestantia veteris Musicae.* L'vndecimo libro delle nostre Pandette, che s'intitola *Musicus*; nel quale sotto varij Titoli, e Capi, si contengono tutti i nomi, e termini appartenenti alla Musica; non solo quelli che si trouano per gl'autori; ma moltissimi altri formati da noi, con l'aiuto della lingua Greca. Vn'altro Trattato *De Symphoniurgia*; nel quale s'esplicano con vocaboli proprij e puri, e con migliore ordine, e breuità che non s'è fatto fin qui, le regole più importanti del Contrapunto: con aggiunta anco di quelle che non furono conosciute ne' tempi del Zarlino; benchè l'habbiamo disteso più tosto per nostro passatempo, che per darlo fuori.

Vn'altro Discorso Latino *De Musica Sacra, vel Ecclesiastica*; che dimostra l'origine, progresso, e mutationi del Canto Ecclesiastico; & quello che si douerebbe offeruare nelle Musiche sacre.

Tralascio la Traduttione d'Aristide Quintiliano Autore vtilissimo in questa professione, in buona parte già fatta; & altre cose ch'io taccio per non dare occasione a qualcuno di dire ch'io prometto assai, & offeruo poco; non auuertendo forse ch'io deuo preferire a questi studij prima le cose attenenti al culto Diuino, & alla carica che essercito, cō altre fatiche concernenti a essa; & il restante del tempo mi conuien anco dispensare, tra gli ossequij de' grandi, le visite de' parenti, & amici presenti, & qualche negotio de gli



assenti: e riberbarne anco vna parte per la cura della fanità; & per il gouerno della casa, e faccende domestiche: le quali gran tempo togliono à chi non ha commodità di persona, sopra la cui diligenza possa riposarsi: oltre che non sempre altrui è di vena; & il fare opere assai, & speditamente, sono *gratie*, che largo il Ciel raro destina:

Altri per il contrario, preualendosi della volgar sentenza,

Quam quisque nouit artem in hac se exerceat,
 diranno con più maligna intentione, ch'io doueuo lasciare la Musica à i professori di essa; & attendere al mio vsfitio; & à tirare innanzi altre mie fatiche, stimate da loro più serie, e gioueuoli al publico. Con i quali non starò à contendere con lunghi discorsi; ma risponderò solo per mia discolpa, che come dissi di sopra, e l'accenna quel verso Greco posto auanti l'Opera, le Porte del tempio delle Muse sono aperte à tutti: oltre che s'egli è lecito anche alle persone più graui, di prenderfi qualche honesto sollazzo trà le diurne fatiche, ben mi si può concedere, che in vece di consumare inutilmente certe hore spezzate, io le impieghi per mia ricreatione in qualche cosa, che rechi non meno di profitto à gl'altri, che à me di diletto.

Questo sò io certo, che l'utile che può conseguire la Musica dalla restauratione de' veri Generi, e Modi è tale, che per nessuna cosa potrà riceuer mai maggior matatione, perfettione, & ornamento. E se bene in questa mia Operetta non si spiega tutto quello che è necessario per la pratica dell'vno, & dell'altro; tutta-
 uia



uia tanto lume se ne dà, che da quì auanti potrà con tale aiuto vn perito, & accorto compositore far sentire Melodie così vocali come instrumentali, non vdiute forse da poi che i Barbari cominciarono à inondare l'Italia.

Di quì anco potranno chiarirsi hormai quelli che si persuadono, che la Musica sia hoggi nel suo maggior colmo, & eccellenza: riconoscendo quanto ci resti ancora da trauagliare, prima d'arriuare al segno, doue ella è stata vna volta. Ma meglio ciò comprenderanno quelli che saranno capaci d'intendere, come di tredici Tuoni, ò Modi, vno ce ne sia rimasto solamente: di tre Generi, parimente vno; con qualche leggier tintura del secondo: & delle tre sorti di Ritmo, *Dattilico*, *Iambico*, e *Peonico*; ò vogliamo dire *Binario*, *Ternario*, e *Quinario*, i due primi soli: senza parlare per hora delle qualità delle cose che si cantauano; dell'espressione delle parole; dell'esercizio de' Cantori; della scelta, e preparamento delle voci; delle conditioni de' Musici antichi; de' premij, & concorrenze praticate già in questa facoltà; della perfettione, e varietà de' Instrumenti da fiato; della commodità, chiarezza, e facilità dell'Intauolatura: & sopra tutto dell'vso raffinatissimo della Melopeia, e Ritmopeia; e simili altre cose, che richiederebbono Trattati intieri.

Ma se alcuno prendesse ammiratione, che forse mi sia riuscito quello, che più eminenti soggetti di me, e più periti in questa professione non hanno potuto effettuare: sappia, che ciò è proceduto, perche il più de' gl'huomini, quando si tratta di cose antiche, e tanto

rimote



94 **Compendio del Trattato**

rimote dall'vfo moderno; ò le credono fauolofe, e vane;
ò le tengono per materie aſtrate, & inutili; ò per
formarne debole concetto, le diſprezza-
no; ò per l'oſcurità loro, e per
non affaticare, non
arriuanò
a comprenderle eſatta-
mente.



DISCORSO

